

CONTRAFFAZIONE

Moda, la manifattura perde 1,3 miliardi per i prodotti falsi

L'allarme di Confindustria moda: il finto made in Italy globale pesa per 5,2 miliardi Raddoppiati a 52 milioni i prodotti sequestrati, oltre un quarto di abbigliamento

Marta Casadei

Borse, scarpe, abiti e orologi venduti su bancarelle, online e ora anche sui social. I finti prodotti made in Italy fanno paura al sistema moda italiano. Con un danno all'impresa manifatturiera del tessile-moda-accessori del valore di 1,3 miliardi di euro.

L'allarme arriva da Confindustria moda, in occasione della quinta edizione della Settimana anticontraffazione, organizzata dal ministero dello Sviluppo economico: in base alle stime 2019 dell'Ocse, infatti, il giro d'affari mondiale dei prodotti di moda che copiano quelli made in Italy ammonta a 5,2 miliardi euro, pari al 16,7% del commercio mondiale di prodotti contraffatti che violano i diritti di proprietà italiani. Oltre due miliardi di euro è invece il valore delle importazioni in Italia di falsi griffati.

«In questi anni si sono fatti importanti passi avanti nella lotta a questo problema, ma ancora molto rimane da fare. Il danno della violazione dei diritti di proprietà intellettuale troppo spesso non viene percepito come un reato: è importante sensibilizzare l'opinione pubblica al riguardo, per questo lanciamo lo slogan "La lotta alla contraffazione parte anche da te!"», ha detto Cirillo Marcolin, presidente di Confindustria moda, durante il convegno "L'impatto della contraffazione sul settore moda: le esigenze del mondo delle imprese e la risposta delle istituzioni".

Il coinvolgimento dei clienti nell'acquisto di falsi - soprattutto quando si tratta di acquisti online, magari via marketplace e quindi la catena del controllo può rivelarsi più debole - non è sempre consapevole. Anzi. Non è da sottovalutare l'impatto economico su chi compra capi e accessori contraffatti: 1,4 miliardi di euro è il costo pagato ogni anno da consumatori "ignari" di aver acquistato un falso.

Negli anni, per tutelare aziende e consumatori inconsapevoli, la lotta ai falsi si è inasprita anche a livello operativo, passando dai 26 milioni di articoli sequestrati nel 2016 agli oltre 52 nel 2018. Oltre un quarto dei prodotti sequestrati (25,4%) riguarda articoli del settore abbigliamento, ma il maggior numero dei falsi (34,2%) sono gli accessori. Seguono, calzature (16%), gioielleria (7,3%) e occhiali (3,3%).

«Il tessile-abbigliamento è senz'altro il settore più colpito, con gravissime ripercussioni per le aziende, in considerazione dei costi che un'azienda sostiene per produrre capi con un determinato valore aggiunto in ricerca e sviluppo - spiega Marino Vago, presidente di Sistema moda Italia - .

Un aiuto notevole alla lotta alla contraffazione potrà venire dalla Blockchain, progetto che Smi ha già presentato al ministero dello Sviluppo economico, con il quale ha aperto un tavolo di lavoro. La trasparenza e identificabilità di tutte le fasi della produzione permetterebbero al consumatore una tutela del suo acquisto e il consumatore stesso potrebbe diventare parte attiva del cambiamento».

Se ciascuno dei presidenti delle associazioni di categoria intervenuti al convegno ha sottolineato la necessità di una risposta di sistema al fenomeno, invocando l'adozione di norme più stringenti - come il Dlgs 68/2020 che entra in vigore il 24 ottobre, e contrasta gli utilizzi fuorvianti della parola "pelle" - e di strumenti utili a sensibilizzare i consumatori, oggi la prevenzione del fenomeno deve guardare soprattutto all'e-commerce, visto e considerato che, in tempo di Covid-19, i consumatori si rivolgono sempre di più al canale online. Dove risalire al venditore spesso non è semplice.

Un terreno fertile per la diffusione dei falsi sono i marketplace collegati ai social network. Un recente studio di Certilogo - azienda italiana che collabora con numerosi brand internazionali e permette di verificare l'originalità del capo tramite un codice apposto su un'etichetta "smart"- ha evidenziato che su 10 prodotti acquistati sui social, circa 4 risultano contraffatti. Il doppio rispetto a quelli comprati online.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marta Casadei